

PRESENZA

PERIODICO INDIPENDENTE
DEL MEZZOGIORNO

Anno XXI / N. 1-2 / Gennaio-Febbraio 1992

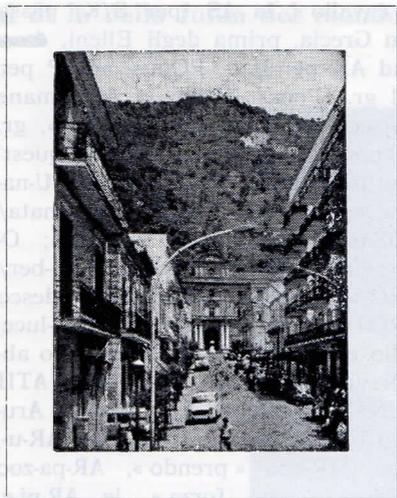
Sped. in abb. post.
Gruppo III/-70%

**...a Scuola
per imparare
a vivere!**



Edificio scolastico di Striano

Foto Falco



pastori), a cui fa da contraltare la solitaria azione dei Frati Minori e delle Congregazioni laicali. Il Concilio di Trento e la ripresa dell'evangelizzazione cattolica fanno sentire poi i loro effetti nel '600 e nel '700 nei confronti del *clero ricettizio*, spesso addirittura complice di comportamenti illegali e immorali.

Tre sono i momenti di quest'azione ecclesiastica. Il primo consistette nel favorire la diffusione dei culti di alcuni Santi, da S. Rocco a S. Sebastiano a S. Michele, quest'ultimo come protettore della «buona morte» (anche l'ossessione della Nera Signora, temperata dalla speranza del Purgatorio come «Regno della semi-salvazione» non va trascurato come sottile filo rosso della ricerca di Cimmelli). Il secondo risiede nella lotta ferrea — si veda il Sinodo De Tura — condotta da alcuni (e non da tutti, come sosteneva il Ruocco) i Vescovi nei confronti degli ecclesiastici disviati e della «cultura magico-popolare» che spesso, come nel caso delle «fatture», spiazzava il clero incapace di agire su questo terreno.

L'ultimo si riassume nella missione redentorista che Sant'Alfonso effettuò a Sarno nel 1750. Con essa si affermò una nuova *scenografia* del predicare, nella quale campeggiavano missionari con il capestro al collo e con il capo cinto di spine e devoti che per penitenza strisciavano con la lingua sul pavimento della chiesa. Un quadro *apocalittico*, che emerge icastico grazie alle pennellate, talvolta poetiche, di questo scrittore sarnese che ha prodotto il suo libro più bello.

Franco Salerno

Le radici del nostro passato

La lingua nelle sue mutazioni

Gli articoli finora pubblicati espongono esempi scaturiti dai principi già illustrati, in particolare delle desinenze monosillabiche, costituite dalle -so/-sos, -ko/-kos, -to/-tos, -mo/-mos, variamente combinate (-so-so, -so-sos, -s-so, -s-sos...), ma che, nella reale constatazione possono venire compresi in un'unica sintesi: mutazione, cambiamento fonetico, una specie di genesi, evoluzione/involuzione, che si verifica presso ogni popolo in ogni momento che il singolo incontra e affronta sin dai primi anni di scuola: chi infatti non ricorda gli errori scolastici; la forza invasiva della lingua materna, il dialetto; ebbene, così è avvenuto per le derivazioni: radici e desinenze hanno subito, attraverso le parlate, le influenze, i secoli, innumerevoli alterazioni fonetiche (NE= acqua, NAVE, It. NA-u-ta «quello (della) Nave», gr. NE-ròs/ acqua, il fiume NERA, NEmbo. NEve, (N)I-so-la/ gr. NESOS, NE-oo/ nuoto, It. NO/nuoto, NUBE...), certe confluente nei dialetti, vere lingue locali, altre assurte a lingua nazionale, pur essendo errori, rispetto al modello; si confronti il Lt. matorus/ maturo. spagnolo maturo (esiti ineccepibili) col francese ma(tur(us)/ maur/ MUR! Il latino dulcis col francese du(l)-c(i)s/ ducs= douz, pronunciato DU! Di fronte a DU un archeologo del linguaggio dovrebbe faticare non poco per risalire a dulcis, o al greco glukùs, apparentemente diverso, invece nato nel medesimo stampo; se si sviluppa, infatti, se ne può ripercorrere la mutazione fonetica: GOL-a-kus/ GOL-u-sus/ DOL-u-cis, G(o)L-u-kùs e DUL-cis; radice GOLA, GOLoso, GoLoko (g/d).

Quello che sta per seguire, oltre

a rispettare e proporre la costante applicazione del metodo analitico, consistente nell'evidenziare radice/desinenza monosillabiche, ci introduce nelle bilingue etrusche, le quali, pur nella loro brevità e limitatezza, ci forniscono ricchi e determinanti indizi, rimandandoci sia in Grecia, prima degli Elleni, dove la grande civiltà cancellò i popoli più arcaici, sia in Medio Oriente, terra ricca di molte lingue affini, una specie di Italia antica, noi con i Reti, i Veneti, i Liguri, ecc., là coi Frigi, Lici, Lidi, Luvi, ecc. Anche in quei luoghi furono lasciate poche testimonianze epigrafiche dai popoli con minore storia documentata, ma proprio da quelle parti, Grecia arcaica e Medio Oriente, esistono le tracce degli Etruschi, come già constatato con i numeri e la pre/posposizione ESTla, corrispondente all'etea ISTarna (ES-te-ra, e IS-ta-s-sa), per IN-ter(a)/ IN-t-ra; ora ne recuperiamo un'altra ancora più sorprendente, per l'esito, la posposizione -TALte (TLE 878), SAC-ni-TALte «contro il sacrificio, avverso»; mediante la mutazione si individua il nesico TARpi(n) «contro»: TALte(n), TAR-pe(n), TAR-then/ KAR-then; la radice è rappresentata da TAR/KAR desunta dal gr. KAR, KARA/ testa, KEeR/ COR/ CUORE, KAR-dja, CARne, CORno, CORpo...; CORno contiene l'idea concreta di «minaccia/contro»; TAR- col suffisso -then: TAR-then/ TAL-te(n)/ TAR-pi(n); ecco la comunanza tra le preposizioni esaminate, compreso il CON-t-ro/ COR-t-ra; altra particella in grado di restare in quell'ambito la leggiamo in TLE I, si tratta di IN/ sopra, in eteo geroglifico (v. Meriggi) la posposizione

FERRARA FERDINANDO

Commercio Ortofrutticolo
Frutta Secca

Via Sarno, 95 - Tel. (081) 827.63.42 - 827.73.52 80040 STRIANO (NA)

si presenta come KAT-nn, ritenuta identica alla grafia inn (Forrer): TLE I, 15 in crapsti un mlach « sul tavolato di un anno pecora (offri) ». (Va tenuto presente che le pre/posposizioni, prima di irrigidirsi nella forma e nella funzione, possedevano un valore semantico nominate: corna, testa, viso, giro... ~~ML~~); del tipo: a piedi, a fronte, in faccia...).

Bilingui

TLE 930

CN LABERIUS A f POM: Cneo Laberio f(iglio) di A(ulo) (e) di Pontinia (analisi: cneFo/ canna-eo; laberio/ labor/ lavoro; aulo^o, gr/ aulòs= canna; pontinia, PO-m-ti-nja, PC= acqua); A HAPRNI A AXRATINALISA: Aulo Operio di Aulo di Acratinia (analisi: Operio, lt. OPus, OPra, umbro UPSanna per OPra^{nda}; traduce lavoro/ opero; HAP-r-ni/ HAP-r-si « di Operio », da HOP-si-si, genitivo; AX/ACH/ SAK « acqua », come altrove scritto: SAKei/ ACHei, AHHi^{java}, HIKsos, SICuli, SICani « i popoli del mare »...

TLE 554

del cielo»; TRUT-, da TERus/ KERus (t/k) di CARne, CRanio... più -NUT, gr. NOèoo, NCOs « visore »; FRONTAC/ BRONTAS, gr. brontèe, -ees, onomatopea br/fr per il « tōno/ fulmine », genitivo.

TLE 554

VL ALFNI NUVI CAINAL: Vel (sole) di Alfio di Nevio di Cainnia (figlio); (vel, come sopra; HEL/SEL, SELassa/ SELanna « luna »; NUvi, da NAVE, NUBE, lt. NO/ acqua, nuoto c. s.); SALFIUS A f CAINNIA NATUS: Alfio/ di Alfio di Anneo f(iglio) da Cainnia nato (AL-Fius, da SAL-Sus « splendore », lt. AL-bus « chiaro »; ~~vel/ canna~~; ANneo, da AD-NEO « nuoto verso »; CAI-nal, da CAI-s-sas/ CAI-n-nal genitivo, mentre CAI-n-nja, ablativo, presenta un modo arcaico con i seguenti cambiamenti: CAI-sa-sa, CAI-s-sa-sa/ CAI-s-sja-sa/ CAI-s-sja-a/ CAI-s-nja-a/ CAI-n-nja-a (natus) « nato cainnie(s)e » (notare CAio/VEL/ALfio: sole-luce-chiaro/sereno).

TLE 926

C ANNIUS L f COELIA GNAT: Caio Anno di Lucio f(iglio) da Coelia nato (coelia, lt. cael-u-m/ scalpello); VEL ANNE CUPSINAL: Vel Anne(o) (figlio) di Cupiria (vel/ caio, c. s.; CUP-s-nal/ CUP-s-sas, genitivo, gr. CUP-e-ùs/ scalpello; s-sos/ -s-nas/ -s-nal; il genitivo gr. in-Oos/ cup-e-Oos tradisce la caduta della S: cup-e-Sos).

TLE 545

MN OTACILLUS RUFUS VARIA NATUS: Manilio Otacillo (Asinio) Rufo (rosso) da Varia nato (manilio/ manisio, da MANo; OT-a-ci-l-lus, da OT-a-ci-cu-lus/ OTaciclus, radice OT/OP « cavallo », sanscrito AS-wa

« cavallo », la AS (per S/K) passa in Grecia, prima degli Elleni, ~~AS~~ ad AK per il lt. EQUus, ad IP per il gr. IPpos/ IP-fos; la AS rimane invece in ASino « del cavallo », gr. O-nos, da OS-nos « asino »; quest'ultima forma spiega l'etrusco U-nata, con A = O si rintraccia O-nata/ OS-na-sa « dell'asino/ asinjo »; O-na-g-ro/ OS-na-k-ro; RU-fus/ Ru-ber/ RC-s-so, gr. (e)RU-th-ròs, tedesco RO-t/ rosso; dall'idea RA/ sole-luce, dio egizio; perciò il RA etrusco abbrevia un ROsso, con A/O; ATH UNATA VARNAL RA: Arunte/ Aruno Unata di Varia (il) Rosso (AR-u, gr. AIR-èoo « prendo », AR-pa-zoo « prendo con forza », le AR-pi-e, tutte col senso « afferrare con le mani », perché riferibili al gr. CHEiR « mano », CAR-pi-re; radice SA/KA « mano »: KAI^{roo}, KARpia, KARpa-zoo; evidente l'equivalenza (k)aruno/ manilio.

TLE 502

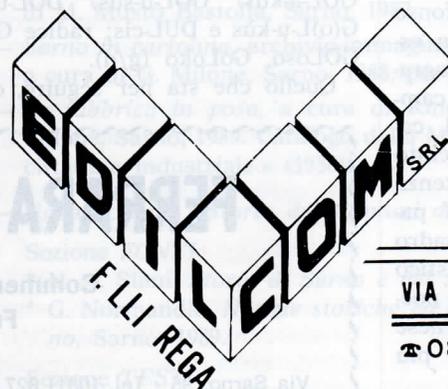
C ARRIUS C f Q: Caro Arrio (di Arri) di Caro f(iglio) da Qynnia (nato); ATH ARTNI UMRANAL: Aro/ Arete Arrio (di Arri, di Aro figlio), di Ynnia (car-o, car-i-tà, gr. CHARis, CHARizzo, che precedettero le forme prive di c/ ch: ER-o-s per CHER-o-s, ER-a-tòs per cher-a-tos, relativi all'« amore », caro= amore; AR-n-t-ni: AR-s-t-si, AR-s-s-si « di Arri », AR-ri-jus/ AR-ri-sus, nominativo-genitivo, mentre AR-s-s-si sta al genitivo; UM-ra-nal, ci giunge da UM-sa-sas, a sua volta da un più antico UM con HYM-nus, HOME-rus, CAM-e-na « del canto/ cantore, lodato »; ecco perché QUINnia appaiata a HUM-sa-sas, genitivo. -NI genitivo maschile, -NAL femminile.

Angelo Di Mario

TLE 697

(L CA)FATIUS L f STE HARUSPEX FULGURIATOR: Lieto Cafazio f(iglio) di Lieto (tribù) Ste(IIatina) aruspice fulguriatore (lieto, gr. apo-LAèoo, apò-LAuisis, LA-u-ris e LA-e-tus/ Lieto; stellatina, radice SID/SND, lt. SIDUs « cielo/ astro », SID-e-cu-la/ SIDecla/ STEcla/ STella; HARu-, lt. CARa, CARne, KAR/HAR, più -spe^x, lt. spicio « vedo », radice SEP/SEK, nesico SAK-u-wa « occhi », tedesco SEHen « vedere », lt. (S)OC-u-lus/ SOC-chio/ OCchio; CAFATES LR LR NETSVIS TRUT-NUT FONTAC: Cafate Laris di Laris (tribù) del Cielo della carnevisore e del tuono/ fulmine (LA-ris/ La-sis, come sopra; NET-svis, da NEP-i-sis « cielo », variante di TIPas « cielo » (v. Meriggi, Eteo...), ablativo TIPasti(a), TIPasar, da TIPasas; quindi NEPasas/ NETasas/ NETsvis, che illustra il caso nostro; si aggiunga il dio NETHuns, scambiato con Nettuno, mentre indica il «(dio)

Commercio Materiali Edili



- SIDERURGICI
- PLASTICI
- PROFILATI
- FERRAMENTA

VIA S. VALENTINO • STRIANO (NA)

☎ 081-8277347

FAX 8277580